

“Sepulchra in extremis finibus ... etiam in mediis possessionibus sepulchra faciunt”

LAURA CHIOFFI

Abstract

We can know the names, social positions and careers of 62 members of the urban élite who lived in the *campagna romana* and were buried there. This is the final issue of research, which has added 24 new funerary inscriptions to the already identified, and only senatorial items. The new inscriptions are placed around the centre, mainly on the east side, within a radius of no less than 5 and no more than 13 km. All but three are from the Imperial period: 6 *clarissimi*, 16 *equestres*, 2 *Augusti liberti*: the well known Nicomedes, Lucius Verus' preceptor, and Narcissus, teacher of Marcus Aurelius' sons and mentor of his concubine Lysistrate. Uncertainties hang only over Cotta from *Appia antica*: new attempts of identifying him make it possible not to separate the *tabula ansata* from the imposing circular mausoleum to whom it had been connected from the beginning. Periurban *villae* with *sepulchrum* confirm themselves as a phenomenon of middle Imperial age: we should deduce that the maximum growth of the city in the surrounding territory coincided with the period of maximum growth of its empire.

Premessa

Non è così facile, come potrebbe sembrare, dare un nome a quei proprietari che, per scelta o per obbligo, elessero a proprio domicilio qualcuna delle numerose strutture sparse negli immediati dintorni della città di Roma. Tuttavia, buone probabilità d'identificazione possono essere, in genere, raggiunte, indagando tra le persone più in vista, perché queste con maggiore facilità rispetto ad altre avranno lasciato traccia durevole della propria esistenza.

Un primo tentativo di scoprirne nomi e carriere su base epigrafica è stato già condotto, ma si è limitato ai beni fondiari dei senatori ed ha portato a raccogliere 56 nominativi, di cui la maggior parte – vale a dire 38 *clarissimi* (di cui 9 incerti), distribuiti dall'età repubblicana alla fine del IV sec. d.C. – individuati grazie all'esistenza di una sepoltura, quasi sempre ancora riconoscibile sul terreno.

E' sembrato opportuno, quindi, dare un seguito alla precedente indagine, allargando la raccolta dei dati non solo ad altri senatori, ma anche a cavalieri, o comunque a persone che ebbero l'opportunità di una più stretta vicinanza con il potere¹, essendo questi soggetti, più famosi, quelli che, con maggiore prevedibilità, occuparono residenze suburbane. La ricchezza, infatti, avrà loro consigliato investimenti in terreni tra i più costosi, cioè quelli più prossimi alla capitale, dove l'aspirazione alla notorietà consentiva di farsi apertamente pubblicità con un monumento, la cui destinazione funebre metteva il

proprio occupante al riparo dal rischio d'incorrere in accuse di antagonismo competitivo con il potere; anche nel caso di personaggio autorevole caduto in disgrazia, l'oscuramento che lo avesse colpito non poteva impedire ai suoi discendenti di riabilitare l'onore della famiglia con un idoneo cenotafio.

Suburbio e suburbana

Prima di presentare i risultati, qui di seguito riportati solo in forma sintetica (*Grafici* 1-3), occorre, però, precisare alcune questioni, in parte di carattere metodologico ed in parte no.

In primo luogo, quando si lavora sul territorio bisognerebbe aver chiaro fino a quale distanza quest'ultimo possa essere considerato effettivamente urbano. Vale a dire che bisognerebbe conoscere già in partenza, nelle sue oscillazioni cronologiche, la linea di massima espansione dell'abitato: il che costituisce, però, anche il fine di una ricerca del genere, dal momento che la città aveva un confine incerto, o meglio, si sa che ne esisteva più di uno e per scopi diversi².

Tuttavia, ai fini di uno studio che intenda verificare nome e posizione sociale dei possidenti, che investirono personali ricchezze nell'hinterland cittadino, dove decisero di costruirsi anche la loro ultima dimora, si possono tener presenti sostanzialmente due tipi di confine: la frontiera sacra del pomerio³ e la demarcazione

¹ Cfr. Chioffi 2003; Chioffi c.s.

² Panciera 1999.

³ Giardina 1997; Giardina 2000; Andreussi 1999.

giurisdizionale del X miglio. Il pomerio, perché obbligava a spostare al suo esterno le aree cimiteriali. Il X miglio, perché determinava l'estensione del mandato magistratuale di competenza degli edili. In un passo di Livio, infatti, si ricorda un editto dei *curules* che, convocando le matrone romane, si rivolgeva sia alle abitanti dell'*Urbs*, sia a quelle che risiedevano, appunto, entro il decimo miglio (27, 37, 9: *aedilium curulium edicto in Capitolium convocatae, quibus in urbe Romana, intraque decimum lapidem ab urbe domicilia essent*). Il che vuol dire che per tutto ciò che atteneva al funzionamento del quotidiano cittadino, cioè per tutti i problemi connessi ad abitazioni, viabilità, commercio, sicurezza ed occupazione del suolo pubblico, erano avvertite, almeno in quel momento (207 a.C.), come parte integrante della città di Roma costruzioni e infrastrutture ricadenti all'incirca entro i quindici chilometri, intervallo calcolato a partire dal Foro Romano.

In secondo luogo, non è possibile non considerare quanto l'antropizzazione di un territorio sia frutto di fenomeni storici, economici e sociali⁴. Da questo punto di vista, fermo restando che il popolamento a diverso titolo della fascia periurbana fu condizionato, nel corso degli anni, da elementi di varia natura, si può senz'altro affermare che la spinta ad uscire dal centro monumentale di Roma sia sempre derivata almeno da due principali fattori di base: l'aspirazione ad una maggiore vivibilità, possibilmente associata alla rendita che se ne poteva ricavare (*praedia*), e l'esigenza di una tomba dignitosa (*sepulchrum*), pur essa, all'occasione, redditizia (*horti sepulchrales*)⁵.

Infine, è evidente che una ricerca, la quale utilizzi documenti iscritti latini, autolimita il proprio campo d'azione, perché obbligata a circoscrivere se stessa entro quelle epoche in cui il condizionamento di un insieme di circostanze, ambienti e mode indusse un certo numero di persone a scegliere di esprimersi epigraficamente nella lingua ufficiale. Il che avvenne principalmente dal II secolo a.C. agli inizi del IV d.C., ma con maggiore frequenza dal I al III sec. d.C.; ciò in accordo con il dato archeologico relativo alle *villae*, per le quali la fase di più intenso sviluppo come fenomeno sembra, appunto, legata ai primi secoli dell'Impero⁶, quella di massima espansione delle singole fabbriche alla metà circa del II sec. d.C.⁷. Se ne deduce che il *floruit* di prosperità della popolazione romana, durante il quale l'incremento delle nascite associato alla costante immigrazione⁸ spinse

ad allargarsi per dare spazio all'esigenze della vita quotidiana, coincide con la fase di più diffusa confidenza con la comunicazione epigrafica: interrogando la seconda si hanno buone probabilità di venire a sapere chi erano gli occupanti delle prime.

In conclusione, un buon grado di attendibilità dei dati raccolti, al fine di un censimento patrimoniale, può essere raggiunto non solo indagando su personaggi di maggior peso sociale e di più alta disponibilità finanziaria, ma anche rilevando i dati entro una distanza di circa 10 chilometri dall'anello delle mura aureliane e prendendo in esame le zone meno vicine alle porte della città, come quelle in cui più sicuramente può essersi verificato il binomio casa/tomba.

Alle precedenti si possono aggiungere ulteriori considerazioni. Se, infatti, durante l'età repubblicana l'esigenza dei ceti superiori, soprattutto dei senatori, era stata quella di disporre di una tenuta campagnola per divagarsi, far fruttare il capitale e, magari, trovarvi degna sepoltura, la comparsa di una figura *supra partes*, restringendo gli spazi cittadini alla sola propaganda imperiale⁹, impedì di fatto ogni altra manifestazione personale: l'implicito divieto di competizione esasperò l'ambizione non solo di senatori, ma anche di tanti equestri, che erano riusciti a risalire la scala sociale fino ai massimi livelli; per tutti costoro si fece acuto il desiderio di trovare una via di sfogo alla manifestazione visibile dello *status* raggiunto. Gli spazi, d'allora negati nel centro, furono ricercati al di fuori; se la città diventava riserva imperiale, non solo in quanto residenza della corte, ma anche nei luoghi della politica, dello spettacolo, del sacro e delle sepolture¹⁰, i più ambiziosi tra gli appartenenti ai due *ordines* furono sollecitati a cercare nei sobborghi forme di personale promozione; ingrossandosi il numero dei residenti ed aumentando il frastuono della plebe cittadina, sempre più variegata e multietnica, i più ricchi si affrettarono a sottrarsi, appena possibile, alla calca, rivelando la consistenza dei propri capitali nella gara a chi comperava il maggior numero di *fundi* e, insieme ad essi, acquisiva per sé e per i suoi soprattutto spazio e silenzio; facendo costruire dimore articolate e fastose, fornite di giardini pensili per l'*otium* intellettuale e di tutto quel comfort, cui provvedeva un personale numericamente adeguato.

In tal modo, lungi dal somigliare a quell'idillica, verde e semipopolata, distesa, trasmessa da una visione romantica – convincente, del resto, fino ad alcuni decenni fa – il suburbio romano risultò costituito dalla somma di tanti *suburbana*: dimore per i vivi e per i morti, motori di produzione e di sviluppo dell'economia, ma anche veri e propri insiemi monumentali¹¹ periferici, alternativi a quello centrale, delle cui oscillazioni essi riflettevano il divenire con i frequenti cambi di proprietà, indizio del mutamento di sorte per chi era in auge o in disgrazia¹².

⁴ Perciò un'analisi delle strutture, oltre a valutare il tipo d'insediamento residenziale, cui queste avranno fatto riferimento, non può prescindere dall'indagare su nome, carriera, relazioni sociali e familiari dei titolari, nonché sugli aspetti salienti dell'epoca in cui costoro vissero.

⁵ Su cui Gregori 1987/88.

⁶ Stando agli scavi più recenti; si vedano per il settore nord, specie per quei settori più liberi da occupazioni successive: Dinuzzi 2003; Cupitò 2003; Dell'Era 2003; per la *via Latina*: Egidi 2003.

⁷ Volpe 2000.

⁸ Lo Cascio 1997.

⁹ Zanker 2001.

¹⁰ Beard 2000; David 2000; Hurler 2001; Scheid 2001; Chausson 2001.

¹¹ Bodet 1997.

¹² Eck 1997.

Solo l'originalità di questa o quella scelta decorativa ne facilitava l'identificazione, immersi, com'erano, in un intrico di costruzioni di ogni tipo; queste, servite da strade sussidiarie, che si allacciavano alle vie in uscita da Roma, accoglievano, a loro volta, un'umanità poco distinguibile, che, in qualche caso, sopravviveva in borgate secondarie con attività di piccolo cabotaggio, svolte all'ombra dei ricchi più potenti¹³. Il paesaggio ne fu profondamente modificato, assumendo anch'esso, infine, un aspetto monumentale.

Se lo stile e le rifiniture ornamentali personalizzavano le *villae*, le iscrizioni ne precisavano gli intestatari: di costoro, infatti, spesso, per non dire sempre, qualcosa era possibile leggere all'interno o all'esterno di tali più nobili *suburbana*.

Entro i confini di ogni singolo *privatum* (Tav. 1), quasi un feudo autosufficiente ed in certa misura autonomo, i *domini* erano liberi, non solo di esercitare in pieno l'autorità di *patres familias*, ma, qualora lo avessero desiderato, di esportarvi l'aspetto pubblico della loro esistenza, accettando visite, incontri di lavoro o riunioni religiose, ed esponendo proprie *imagines*. Come in una galleria di ritratti, da mostrare ad ospiti e visitatori occasionali, queste potevano essere installate nel vestibolo o negli ambienti di soggiorno; ovvero esser collocate nei *sacra* funebri, tanto in quelli annessi all'abitazione, quanto in altri affacciati su un adiacente transito viario. Ad ogni *imago*, a figura intera od in formato ridotto, avrà corrisposto un'epigrafe di accompagnamento, composta nel rispetto dei più usuali formulari, onorario o funebre secondo le contingenze, ma con toni più ufficiali per i destinatari estranei al nucleo famigliare.

La *gens*, cui quest'ultimo apparteneva, poteva essere comunicata su vari supporti. Ora veniva esaltata nei *tituli* affissi ai *sepulchra* che, posizionati dentro o ai margini delle rispettive *possessiones*¹⁴, ma pur sempre in condizioni d'inevitabile visibilità – perché vi s'imbattesse l'attenzione – fungevano anche un po' da cartelli stradali per i passanti; ora era replicata sui più numerosi segnacoli sepolcrali di coloro che, per essere stati intimi dei proprietari, o per aver lavorato alle loro dipendenze come liberi o come liberti, ebbero la possibilità di essere sepolti nello stesso terreno o nelle immediate adiacenze di esso¹⁵.

Evidenza epigrafica

Da quanto sopra detto discende la fattibilità di un'anagrafe catastale del suburbio basata sul dato epigrafico, laddove la provenienza del documento sia certa ed onomastica con carriera risultino ricostruibili. Le tombe di tutti questi cittadini, dunque, saranno state più spesso grandiose e destinate a durare, cioè sono quelle che si sono mantenute più a lungo nel tempo.

Veniamo, quindi, ai risultati. Di essi è presto detto, perché lo spoglio delle occorrenze, riguardanti le iscrizioni funebri periurbane, finora conservate, selezionate con le premesse di cui sopra, ha permesso di raccogliere 24 iscrizioni, che vanno ad aggiungersi alle 38 sepolcrali senatorie, già reperite nella precedente rassegna (*Grafico* nr. 1).

Cioè di 62 individui dell'élite cittadina, che ebbero casa nella campagna romana e che qui furono sepolti, si è in grado di conoscere nomi, collocazione sociale e carriera, nonché ubicazione della loro proprietà.

Benché da questo totale siano esclusi i monumenti funebri di gente pur nota, che, per ricadere in un anello esterno troppo vicino al centro, non assicurano una compresenza abitativa suburbana; pur a voler tenere conto delle distruzioni dei secoli passati, o del fenomeno del riutilizzo dei supporti; ed anche ammettendo l'esistenza di un certo numero di documenti ancora inediti, il totale raggiunto costituisce, comunque, una cifra molto bassa, tanto più che la normativa in vigore, se consentiva di accorpate o smembrare con relativa facilità l'edilizia residenziale in seguito a passaggi di proprietà, dissuadeva dal fare altrettanto con le aree sepolcrali¹⁶; nel caso ciò fosse avvenuto, sarebbe stato meglio dichiararlo nel *titulus* affisso all'esterno della tomba, come fece il liberto imperiale *Narcissus* (nr. 13).

Poiché le 24 nuove attestazioni non riguardano sepolture umili, ma *sepulchra* correlati ad una dimora di prestigio o ad una casa campagnola, la domanda da porsi, semmai, è dove sia stata sepolta la gran parte della gente, che pure qui deve aver lavorato e vissuto. Valutazioni che fanno riflettere sull'uso limitato della comunicazione epigrafica funeraria, anche nell'epoca della sua massima fortuna e persino nelle immediate adiacenze di Roma¹⁷.

In ogni caso, pur nella ristrettezza dei dati, si possono fare alcune considerazioni.

Le 24 attestazioni si distribuiscono intorno al centro, toccando prevalentemente i settori del lato orientale; vi si evidenziano siti ubicabili entro un raggio non inferiore ai 5 chilometri e non superiore ai 13: distanza ottimale per una *villa* con le caratteristiche sopra descritte (ma che a volte spinge a ricercarne gli intestatari anche tra residenti nei comuni limitrofi) (*Grafico* nr. 1).

¹³ Come nel caso del *Vicus* a Osteria del Curato, su cui Egidi 2003.

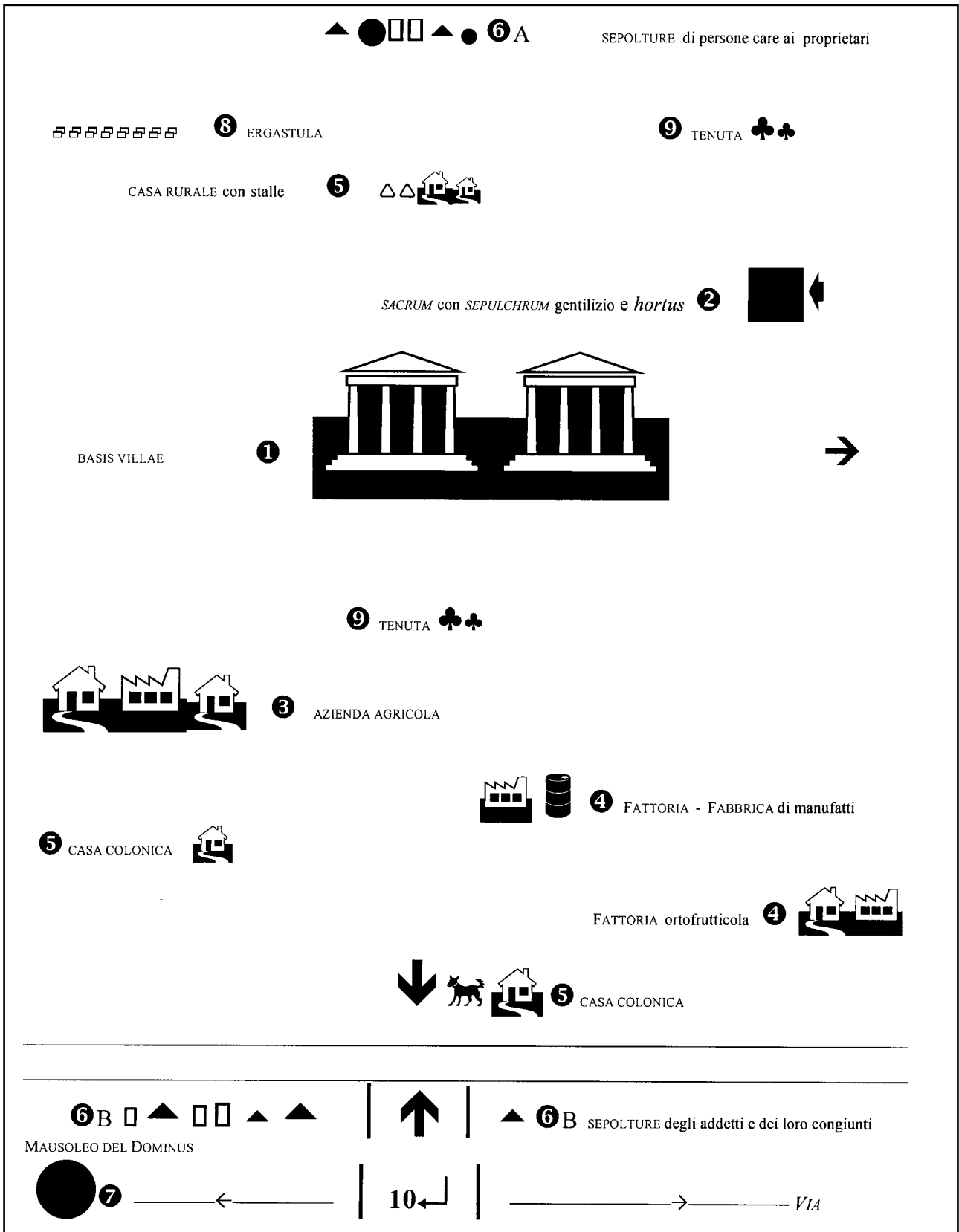
¹⁴ Sic. Flacc., *grom.* p. 139 s.: *...sepulchra in extremis finibus facere soliti sunt et cippos ponere, ne aliquando cippus pro termino errore faciat; nam in locis saxuosis et in sterilibus etiam in mediis possessionibus sepulchra faciunt.*

¹⁵ *Grom.* p. 272: *omne enim monumentum dominorum nomina testatur, quoad iura possessionum pertinere noscuntur.*

¹⁶ Cfr. la sezione “*iura sepulcrorum*” in Panciera 2004.

¹⁷ Conclusioni diverse sembra di dover trarre dall'analisi del materiale epigrafico in necropoli più prossime al centro, come quella della via *Triumphalis*, dove su circa 224 persone si contano 142 iscrizioni solo nella zona dell'Autoparco, più altre 100 nei dintorni. Cfr. Steinby 2003.

Tav. 1



PRAEDIUM (10): PROPRIETÀ DEL DOMINUS = 1+2+3+4+5+6A+7+8+9
 FUNDUS (9) = 1+2+3+4+5+6A+7+8
 PARS URBANA = 1+2+6A+7
 PARS RUSTICA = 3+4+5+8
 ALTRA PROPRIETÀ = 6B

Tutte, tranne tre (nr. 8, 9, 10), appartengono ad età imperiale: vi compaiono 6 senatori (nr. 1, 3, 5, 11, 18, 24); 15 cavalieri (nr. 4, 6, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23; dubbio per il nr. 9); 2 liberti imperiali (nr. 7, 13); uno (nr. 2) rimane d'incerta classificazione; si tratta del *Cotta* dell'Appia antica, per il quale nuove proposte d'identificazione consentirebbero di non separare la *tabula ansata* dall'imponente mausoleo circolare, cui essa è stata dall'inizio ricondotta (*Grafico*. nr. 3).

Le epoche interessate coprono un arco di tempo che va dalla metà del I sec. a.C. a tutto il III sec. d.C. e la maggior parte dei documenti (totale: 21) non solo appartengono ad età imperiale, ma si concentrano con particolare insistenza nel corso del II sec. d.C. (totale: 11, ivi compresi quelli databili un po' prima e un po' dopo). Non mancano i provinciali, sia tra i senatori (nr. 1, Africa; nr. 11, Gallia), che tra gli equestri (nr. 14, dall'Africa). Di questi ultimi almeno due ricoprono cariche prefettizie di massima responsabilità cittadina (nr. 6; prefettura del pretorio; nr. 4, prefettura dell'annona) (*Grafico* nr. 2).

Tra tutti, spiccano i due liberti imperiali: l'uno (nr. 7) era il famoso *Nicomedes*, il precettore di Lucio Vero; l'altro (nr. 13) il meno noto *Narcissus*, istruttore dei figli di Marco Aurelio e mentore della di lui concubina *Lysistrate*. Il primo fu sepolto, in un monumento a tempio, presso la Via Casilina, dalla moglie che gli sopravvisse e provvide alle esequie. Il secondo si era preoccupato di prepararsi per tempo una tomba a camera presso la Via Collatina.

Ci si potrebbe chiedere se la particolare condizione di favore, di cui beneficiarono persone come *Nicomedes* o *Narcissus*, o altre come il suocero di Pertinace (nr. 3), potrebbe aver favorito la possibilità per loro di una sepoltura accolta in un *praedium* della casa augusta. Ma non è facile rispondere. Se *domus* o *sepulchra*, che hanno restituito ritratti imperiali, non sempre risultano proprietà del principe, quanto piuttosto beni di privati molto vicini a lui, o di semplici suoi devoti, che dimostravano in tal modo il loro ubbidiente consenso; così l'effettiva pertinenza di un immobile o di una tenuta al *patrimonium* imperiale non può accertarsi se non con la concordanza di una pluralità di fonti, che vi facciano allusione.

Non sembra che si possa affermare una specifica preferenza dell'ordine senatorio per alcuni settori di campagna rispetto ad altri: si può, invece, rilevare per tutti una generale tendenza a prediligere siti ben collegati, di facile aggancio per il rifornimento idrico, possibilmente in posizione rilevata e rilevante, non lontana da un luogo frequentato, come un villaggio, una frazione di paese, un luogo di sosta nel *cursus* ed altro. Allo stesso modo la scelta della tipologia funebre (*Grafico* nr. 3) sembra connessa piuttosto alla disponibilità di spesa messa in atto dal committente, che non a ragioni di prestigio di casta; sembrano prevalere le costruzioni a camera interna, 15 in totale (nr. 4, 5, 6, 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 23, 24), più adatte a contenere un gruppo di consanguinei, rispetto ai mausolei, in genere per singoli defunti, sia nella versione a pianta cilindrica (nr. 2, 10), che a pilastro

(nr. 22); 1 stele ad edicola, con affaccio “a finestra” (nr. 4), per liberti repubblicani socialmente promossi; 4 casi dubbi (nr. 3, 11, 16, 18); un possibile cenotafio (nr. 1).

Conclusione

Due dettagli sono da porre in luce. Il primo è che non appare nessuna segnalazione per il IV sec. d.C. Il secondo è che i tre casi di età repubblicana si riferiscono esclusivamente a dei cavalieri (nr. 8, 9, 10, ma il nr. 9 è incerto) e si concentrano tra la Via Casilina e la Via Prenestina.

La prima circostanza è sintomo di una modifica nell'uso del territorio, entro un quadro generale in rapido mutamento, ma può spiegarsi, almeno in parte, con il riuso culturale, cui andarono soggetti in ambiente cristiano tali monumentali costruzioni; motivo, peraltro, di una loro preservazione nel tempo (nr. 15). La seconda si lega al rapporto età/distanza e trova giustificazione proprio nella seconda: questa, infatti, non inferiore ai 5 chilometri, rapportata all'epoca precoce (è escluso sicuramente l'ultimo ventennio del I sec. a.C.), si connota come periferia ancora molto suburbana; la cui frequentazione potrebbe doversi agganciare a realtà locali, in un'epoca in cui, forse, il settore orientale trovava concorrenza con altre zone più appetibili e favorevoli.

Fattori che, in ogni caso, portano a confermare quello delle *villae* periurbane con *sepulchrum* come fenomeno degli anni centrali dell'Impero: subito prima, e subito dopo questo intervallo di tempo, la rincorsa al *suburbanum* si mostra molto attenuata. Se ne potrebbe individuare la ragione nel contenuto potere, che la capitale si trovò a rivestire in questi due momenti: dapprima, durante la Repubblica, perché il suo predominio non ancora era stato raggiunto, e quindi non se ne potevano ancora godere gli effetti, ivi compresa la potente spinta centrifuga della sua popolazione; poi, verso la fine dell'Impero, per il venir meno dello stesso.


























Se ne dovrebbe dedurre che la massima dilatazione dell'Urbe nel territorio circostante coincise con l'epoca della massima estensione dei confini del suo impero; subito prima e subito dopo Roma fu, forse, come è stato detto, un centro pari a tanti altri, con la stessa tenuta di contenimento delle presenze e con la stessa forza di attrazione che potevano esercitare altri, simili, e più antiche, città dei dintorni¹⁸.

È certo, però, che, per percepire a fondo fasti e nefasti della sua minoranza egemone bisognerà interrogare con più insistenza la periferia, dal momento che il cuore cittadino sempre più combaciò con quello del principe che, di volta in volta, vi abitò.

Laura Chioffi
laura.chioffi@unina2.it

¹⁸ Esch 2003.

Grafico nr. 1: NUOVE ISCRIZIONI SEPOLCRALI DI PROPRIETARI NEL SUBURBIO DI ROMA

| Nr. | nome | status | via | milia km. | supporto | destinazione | villa/casa | secolo |
|-----|------------------------------------------|--------|-------------------------|----------------|-------------------|--------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| 01 | [Iasdius Domitianus] | sen. | Appia | m 4/5 | lastra | individuale (fasces?) |  | III |
| 02 | Cotta | ? | Appia | m 6 | lastra | individuale |   | -I/I |
| 03 | T. Flavius Sulpicianus | sen. | Appia | m 9 | lastra? | individuale? |  | II/III |
| 04 | T. Statilius Optatus | cav. | Latina | m 5 | lastra | famiglia |  | I/II |
| 05 | Cn.Baebius Tampilus Vala Numonianus | sen. | Latina | m 6 | base di statua | famiglia |  | - I fine |
| 06 | ? ignoto | cav. | Latina | m 6 | base di statua | famiglia |  | III |
| 07 | Nicomedes | lib. | Casilina | k 10 | epistilio | coniugi |  | II |
| 08 | C. Agrius | cav. | Casilina | k 12 | cinerario | collettiva |  | -I metà |
| 09 | L. Septimius | cav.? | Prenestina | k 5 m 4 | edicola | collettiva |  | -I fine |
| 10 | L. Cornelius | cav. | Prenestina | k 9, 5 | lastra | individuale |  | -I fine |
| 11 | C. Mocconius Verus | sen. | Collatina | k 7 m 3 | altare | individuale |  | I/II |
| 12 | L. Domitius Rogatus | cav. | Collatina | k 10/11 | lastra | coniugi |  | II |
| 13 | Narcissus | lib. | Collatina | k 10/11 | lastra | individuale |  | II metà |
| 14 | Q. Sextius Martialis | cav. | Tiburtina | k 13 m 7/8 | altare | famiglia |  | II/III |
| 15 | M. Aurelius Romanus | cav. | Tiburtina/ Nomentana | k 9/10 m 5 | sarcofago | famiglia |  | III metà |
| 16 | ? ignoto | cav. | Tiburtina/ Nomentana | k 9/10 | lastra | individuale |  | II fine |
| 17 | T. Flavius Urbicus | cav. | Tiburtina/ Nomentana | k 9-/10 | sarcofago | famiglia |  | III |
| 18 | A. Iunius Pastor L. Caesennius Sospes | sen. | Nomentana | k 9 | base? altare? | famiglia |  | II fine |
| 19 | L. Octavius Hiberus | cav. | Flaminia | k 9/10 | lastra (base?) | famiglia |  | I fine |
| 20 | Sex. Calpurnius Tatianus | cav. | Flaminia | k 13 | altare | famiglia |  | III |
| 21 | P. Hortensius Bassus | cav. | Cassia | k 9-11 | base? altare? | famiglia |  | I/II |
| 22 | P. Vibius Marianus | cav. | Cassia | k 10 m 6 | sarcofago | coniugi |  | III metà |
| 23 | C. Laecanius Novatilianus | cav. | Cassia | k 11 m 7, 2 | sarcofago | famiglia |  | III inizi |
| 24 | L. Fabius Pollio | sen. | Aurelia | k 11 m 4 | altare | famiglia |  | I/II |

“Sepulchra in extremis finibus ... etiam in mediis possessionibus sepulchra faciunt”

Grafico nr. 2: NUOVE ISCRIZIONI SEPOLCRALI DI PROPRIETARI NEL SUBURBIO DI ROMA, SECONDO LA SUCCESSIONE CRONOLOGICA

| epoca | Nr. | titolare | via | località | distanza Km/milia | |
|-------|-----|----------|-----|----------|-------------------|--|
|-------|-----|----------|-----|----------|-------------------|--|

REPUBBLICA

| | | | | | | |
|---------------|----|--------------|------------|------------------------|------------|-----------|
| -I metà | 08 | C. Agrius | Casilina | C.le di Carcariola | k 12 | |
| -I s. metà | 09 | L. Septumius | Prenestina | C.le delle Cappellette | k 5 / m IV | |
| -I s. metà | 10 | L. Cornelius | Prenestina | Via di Tor Tre Teste | k 9, 5 | COMPITIUM |

IMPERO

| epoca | Nr. | titolare | via | località | distanza Km/milia | |
|-------|-----|----------|-----|----------|-------------------|--|
|-------|-----|----------|-----|----------|-------------------|--|

| | | | | | | |
|--------------|----|------------------------------------------|------------------------|-----------------------------------|-------------------|------------------------|
| -I fine | 05 | Cn. Baebius Tampilius Vala Numonianus | Latina | Sette Bassi Osteria del Curato | m VI | VICUS |
| -I/I | 02 | Cotta | Appia | Via di Casale Rotondo | m VI | COMPITIUM AD SEXTUM |
| I fine | 19 | L. Octavius Hiberus | Flaminia | Grottarossa | k 9/10 | RUBRAE |
| I/II | 04 | T. Statilius Optatus | Latina | C.le Roma Vecchia | m V | |
| I/II | 11 | C. Mocconius Verus | Collatina | C.le Di Massimo | k 7 / m III | |
| I/II | 21 | P. Hortensius Bassus | Cassia | Inviolatella | k 9-11 / m VI | |
| I/II | 24 | L. Fabius Pollio | Aurelia | Villa Bravetta | k 11 / m IV | |
| II | 07 | Nicomedes | Casilina | Casa Calda | k 10 | |
| II | 12 | L. Domitius Rogatus | Collatina | Salone | k 10 / 11 | |
| II metà | 13 | Narcissus | Collatina | Salone | k 10 / 11 | |
| II fine | 16 | ? ignoto | Tiburtina Nomentana | Aguzzano | k 9 / 10 | |
| II fine | 18 | A. Iunius Pastor L. Caesennius Sospes | Nomentana | C.le della Cecchina | k 9 | |
| II/III | 03 | T. Flavius Sulpicianus | Appia | Mausoleo “di Gallieno” | m IX | AD NONUM |
| II/III | 14 | Q. Sextius Martialis | Tiburtina | Torre di S. Eusebio | k 13 / m VII/VIII | |
| III inizi | 23 | C. Laecanius Novatilianus | Cassia | Tomba di Nerone- Volusia | k 11 / m VII | |
| III | 15 | M. Aurelius Romanus | Tiburtina Nomentana | Aguzzano | k 9 /-10 / m V | |
| III | 01 | [Iasdius Domitianus] | Appia | Vigna Lugari | m IV /V | PAGUS |
| III | 06 | ? ignoto | Latina | Sette Bassi Osteria del Curato | m VI | PAGUS |
| III | 17 | T. Flavius Urbicus | Tiburtina Nomentana | Aguzzano | k 9- / 10 | |
| III | 20 | Sex. Calpurnius Tatianus | Flaminia | Prima Porta | k 13 / m IX | AD RUBRAS |
| III | 22 | P. Vibius Marianus | Cassia | Tomba di Nerone | k 10 / m VI | AD SEXTUM |

Grafico nr. 3: NUOVE ISCRIZIONI SEPOLCRALI DI PROPRIETARI NEL SUBURBIO DI ROMA, DISTINTE SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE

| nr | nome | status | supporto | tipologia | occupanti | Nr. |
|----|---------------------------------------------|--------|-------------------------------|-------------------------------------------|-----------|-----|
| 1 | Cn. Baebius Tampilius Vala Numonianus | sen. | base marmo statua | a camera, gentilizia | ♂ ♀ | 05 |
| 2 | (Iasdius Domitianus] | sen. | lastra marmo | sepolcro / cenotafio? con <i>fascēs</i> ? | ♂ | 01 |
| 3 | T.Flavius Sulpicianus | sen. | lastra? | individuale? | ♂ | 03 |
| 4 | C. Mocconius Verus | sen. | altare marmo | individuale, a camera? | ♂ | 11 |
| 5 | A. Iunius Pastor L. Caesennius Sospes | sen. | altare? | a camera, gentilizia? | ♂ ? | 18 |
| 6 | L. Fabius Pollio | sen. | altare marmo | a camera, gentilizia | ♂ | 24 |
| 1 | T. Statilius Optatus | cav. | lastra marmo | a camera, di famiglia | ♂♂♂ | 04 |
| 2 | ? ignoto | cav. | lastra marmo statua? | a camera, di famiglia | ♂ | 06 |
| 3 | C. Agrius | cav. | cinerario travertino | a camera, di famiglia o collettiva | ♂ | 08 |
| 4 | L. Septimius | cav.? | stela ad edicola calcare | quinta "a finestra", collettiva | ♂♂♀ | 09 |
| 5 | L. Cornelius | cav. | lastra marmo | mausoleo a corpo cilindrico | ♂ | 10 |
| 6 | L. Domitius Rogatus | cav. | lastra marmo titulus maior | a camera, di famiglia | ♂ ♀ | 12 |
| 7 | Q. Sextius Martialis | cav. | altare marmo | a camera, di famiglia | ♂♂♀ | 14 |
| 8 | M. Aurelius Romanus | cav. | sarcofago marmo | a camera, di famiglia | ♂ | 15 |
| 9 | ? ignoto | cav. | lastra marmo | individuale? | ♂ | 16 |
| 10 | T. Flavius Urbicus | cav. | sarcofago marmo | a camera | ♂ | 17 |
| 11 | L. Octavius Hiberus | cav. | lastra marmo | a camera, di famiglia | ♂ | 19 |
| 12 | Sex. Calpurnius Tatianus | cav. | altare marmo | a camera, di famiglia | ♂ | 20 |
| 13 | P. Hortensius Bassus | cav. | base? altare? | a camera, di famiglia | ♂ | 21 |
| 14 | P. Vibius Marianus | cav. | sarcofago marmo | mausoleo a pilastro | ♂♀ | 22 |
| 15 | C. Laecanius Novatilianus | cav. | sarcofago marmo | a camera, di famiglia | ♂ | 23 |
| 16 | L. Fabius Pollio | sen. | altare marmo | a camera, gentilizia | ♂ | 24 |
| 1 | Nicomedes | lib. | epistilio marmo | a tempietto, di famiglia | ♂♀ | 07 |
| 2 | Narcissus | lib. | lastra marmo titulus maior | a camera, entro recinto | ♂ | 13 |
| 1 | Cotta | ? | lastra marmo | mausoleo a corpo cilindrico | ♂ | 02 |

Bibliografia

- Andreussi 1999 M. Andreussi, ‘Pomerium’, in *LTUR IV*, Roma 1999, 96–105.
- Beard 2000 M. Beard, ‘Gli spazi degli dei, le feste’ in *Storia di Roma dall’antichità ad oggi. Roma antica*, A. Giardina (ed.), Roma-Bari 2000, 35–56.
- Bodel 1997 J. Bodel, ‘Monumental villas and villa monuments’, *JRA* 10, 1997, 5–32.
- Chausson 2001 F. Chausson, ‘Deuil dynastique et topographie urbaine dans la Rome antonine. II: temples dei Divi et des Divae de la dynastie antonine’, in *Rome, les Césars et la ville aux deux premiers siècles de notre ère*, N. Belayche (ed.), Rennes 2001, 343–400.
- Chioffi 2003 L. Chioffi, ‘I nomi dei proprietari dall’analisi epigrafica’, in *Suburbium I*, 437–484.
- Chioffi c.s. L. Chioffi, ‘Suburbana e sepulchra: nomi di proprietari nel suburbio di Roma dalle iscrizioni su monumenti funebri’, *BullCom* c.s.
- Cupitò 2003 C. Cupitò, ‘L’area compresa tra la via Salaria e la via Salaria vetus’, in *Suburbium I*, 77–83.
- David 2000 J. - M. David, ‘I luoghi della politica dalla Repubblica all’Impero’, in *Storia di Roma dall’antichità ad oggi. Roma antica*, A. Giardina (ed.), Roma-Bari 2000, 57–83.
- Dell’Era 2003 F. Dell’Era, ‘Osservazioni sul popolamento nel territorio crustumino, fidenate e ficulense dal III al VIII secolo d.C.’, in *Suburbium I*, 102–121.
- Dinuzzi 2003 S. Dinuzzi, ‘L’area compresa tra la Salaria vetus e il Tevere’, in *Suburbium I*, 72–77.
- Eck 1997 W. Eck, ‘Cum digitate otium: senatorial domus in Imperial Rome’, *Scripta Classica Israelica* 16, 1997, 162–190.
- Egidi 2003 R. Egidi, ‘Inquadramento storico, archeologico, topografico’, in *Aspetti di vita quotidiana nella necropoli della via Latina, località Osteria del Curato*, R. Egidi, P. Catalano, D. Spadoni (eds.), Roma 2003, 11–12.
- Esch 2003 A. Esch, ‘La viabilità nei dintorni di Roma fra tarda antichità e primo Medioevo’, in *Suburbium I*, 1–24.
- Giardina 1997 A. Giardina, ‘Il pomerio di Roma e i limiti dell’Italia’, in *Id., L’Italia romana: storie di un’identità incompiuta*, Roma-Bari 1997, 117–138.
- Giardina 2000 A. Giardina, ‘Perimetri’, in *Storia di Roma dall’antichità ad oggi. Roma antica*, A. Giardina (ed.), Roma-Bari 2000, 23–34.
- Gregori 1987/88 G. L. Gregori, ‘Horti sepulcrales e ceptophia nelle iscrizioni urbane’, *BullCom* 92, 1987/88, 175–188.
- Hurlet 2001 F. Hurlet, ‘Le centre du pouvoir: Rome et la cour impériale aux deux premiers siècles de notre ère’, in *Rome, les Césars et la ville aux deux premiers siècles de notre ère*, N. Belayche (ed.), Rennes 2001, 159–183.
- Lo Cascio 1997 E. Lo Cascio, ‘Le procedure di *recensus* dalla tarda Repubblica al tardoantico e il calcolo della popolazione di Roma’, in *La Rome impériale: démographie et logistique* (CÉFR, 230), Rome 1997, 3–76.
- Pancierà 1999 S. Panciera, ‘Dove finisce la città’, in *La forma della città e del suo territorio*, S. Quilici Gigli (ed.) (Atlante Tematico di Topografia Antica, Suppl. 5), Roma 1999, 9–15.
- Pancierà 2004 *Iura sepulcrorum*: vecchie e nuove iscrizioni, in *Libitina e dintorni*, S. Panciera (ed.), Roma 2004, 175–427.
- Scheid 2001 J. Scheid, ‘Honorer le prince et vénérer les dieux: culte public, cultes des quartiers et culte impérial dans la Rome augustéenne’, in *Rome, les Césars et la ville aux deux premiers siècles de notre ère*, N. Belayche (ed.), Rennes 2001, 85–105.
- Steinby 2003 M. Steinby, *La necropoli della via Triumphalis, il tratto sotto l’autoparco vaticano*, Roma 2003, 22–39.
- Suburbium I* *Suburbium I. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema della ville a Gregorio Magno*, Ph. Pergola, R. Santangeli Valenzani e R. Volpe (eds.) (CÉFR, 311), Roma 2003.
- Volpe 2000 R. Volpe, ‘Le ville del suburbio di Roma’, in *Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana*, S. Ensoli, E. La Rocca (ed.), Roma 2000, 161–167.
- Zanker 2001 P. Zanker, ‘L’empereur construit pour le peuple’, in *Rome, les Césars et la ville aux deux premiers siècles de notre ère*, N. Belayche (ed.), Rennes 2001, 119–183.